

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

L'Unità

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

Cronisti-testimoni per evitare versioni diverse sull'incontro

Scalfaro: vedrò il Polo Invitati i giornalisti

Monti: Europa in allarme per la lira

L'assalto al Quirinale

ANDREA BARRATO

È BASTATO che venerdì sera, a tarda ora, e in concorrenza con il festival di Sanremo, apparisse sulla Rete Tre della Rai il viso grintoso e senza sorriso di Edvard Luttwak, per far scattare finalmente l'ora della sincerità. Luttwak ha in fondo ripetuto quello che aveva già risposto in un'intervista del giorno prima sul *Corriere della sera*: ci vogliono le elezioni, la democrazia è sospesa, i mercati non si fidano, Dini non può riuscire a governare, il presidente della Repubblica fa «giochetti antidemocratici». A quelle parole, pubblicate in terza pagina sul più diffuso giornale d'Italia, nessuno aveva replicato: ripetute in tv, hanno dato il segnale d'avvio al gioco della verità. (Fra parentesi, vorrei ricordare a Scalfaro che la televisione si fa confrontando pareri diversi, e che Luttwak, dal quale poi dissentono non meno di lui, viene considerato un esperto di cose italiane ed è interpellato).

SEGUE A PAGINA 2

Scalfaro da Praga invita alla «serenità», perché «non può dare alcun fastidio che io la pensi in un modo e un altro la pensi diversamente». L'importante è «una maggiore buona volontà». E aggiunge: «Anzitutto nel sottoscritto». Il Capo dello Stato conferma che l'incontro col «polo» ci sarà, ma aggiunge un po' per scherzo e un po' sul serio: «Perché non venite anche voi giornalisti? Questo è un caso in cui mi piacerebbe che foste presenti...».

Intanto la destra sta pensando a come ottenere le elezioni anticipate e sta preparando il «siluro» al governo Dini. Fischella: subito una mozione di sfiducia. Fiori e Mastella, invece, puntano a una strategia che faccia inciampare o bloccare il governo sulla manovra. Intanto l'economista e commissario europeo ai mercati comunitari, Mario Monti, lancia l'allarme sulla situazione della lira: la moneta italiana va sempre più giù, e questo rappresenta un vantaggio per le nostre esportazioni, ma si tratta di un vantaggio che i nostri partner europei considerano sleale, e questo provoca un «crescente risentimento» verso il nostro paese. E sulla manovra aggiunge: «È importante, ma minimale. Ora tutti dimostrino responsabilità».

A PAGINA 3

Scoppola «Caro Rocco guarda Prodi»

Buttigione accusa la sinistra di esser priva di un progetto, mentre serve un'alleanza tra mercato e solidarietà. Obietta Pietro Scoppola: «Non si è accorto che Romano Prodi è sceso in campo proprio per questo...».

FABIO INWIKEL
A PAGINA 4

Tutto pronto per il rientro di Occhetto

Achille Occhetto ha accettato la candidatura alla vicepresidenza del partito socialista europeo. Il Congresso si terrà a Barcellona dal 6 all'8 marzo. Occhetto, D'Alema e Scharing saranno insieme alla manifestazione dell'11 marzo.

ALBERTO LEIBS
A PAGINA 5



Soldati dell'Onu bloccano l'ingresso al porto di Mogadiscio

Corinne Dufka/Ag

Scontri a Mogadiscio alla vigilia dello sbarco

MOGADISCIO. Situazione di estrema tensione a Mogadiscio alla vigilia dell'operazione «United Shield». Ci sono stati molti scontri sulla strada per l'aeroporto: due i morti e cinque i feriti. Se Ali Mahdi e Aidid hanno raggiunto un accordo, questo non riguarda le fazioni minori che possiedono numerose «tecniche», camionette dotate di mitragliatrici. Colpi-

to ieri sera anche l'albergo dei giornalisti. L'unico italiano rimasto nell'albergo, Vladimir Odinzov, della «Repubblica», non è stato coinvolto nell'attacco ed è in perfette condizioni. Tutti ilesi anche i colleghi stranieri. Lo sbarco, che darà il via all'evacuazione dei caschi blu, dovrebbe iniziare alle 8, ora locale, di domani.

A PAGINA 11

Usa, i rischi dell'anarchia repubblicana

PAUL A. SAMUELSON

IGIORNALI stranieri chiedono spesso il mio parere sull'economia mondiale in genere e talvolta su specifiche questioni. Da tre mesi a questa parte, da quando cioè i repubblicani hanno conquistato la maggioranza sia in Senato che nella Camera dei Rappresentanti, mi sono sentito porre sempre più spesso la stessa domanda: cosa significa la vittoria repubblicana per noi spagnoli o italiani o giapponesi o coreani o...? Le mie prime risposte furono queste: 1. L'abbandono del liberalismo clintoniano e democratico è un dato che va considerato con serietà. Le elezioni presidenziali del 1996, stando almeno ai dati attualmente in nostro possesso, non sembra si possano concludere con una rielezione dell'attuale inquilino della Casa Bianca. La sua sconfitta o un suo ritiro dalla competizione non sono ovviamente una certezza, ma al momento bisogna ammettere che le sue probabilità di essere rieletto non superano il 35%.

2. È probabile che dai settori dominanti del partito repubblicano venga una spinta verso un maggiore isolazionismo. L'America anzitutto. Spendere per migliorare le capacità militari sia offensive che difensive dell'America, ma abbandonare la cooperazione internazionale e l'altruismo nelle relazioni con gli altri paesi. Le recenti battaglie legislative combattute in Congresso dal presidente della Camera New Gingrich e dal capogruppo della maggioranza in Senato Robert Dole, hanno, ahimè, confermato il mio pessimismo. Basti citare qualche esempio. Quando il presidente Clinton ha dovuto affrontare

SEGUE A PAGINA 13

Dopo il massacro dei due coniugi davanti al figlio di due anni Torna il sangue a Corleone Si è rotta la pax mafiosa?

Mille miliardi
di «buco»
Londra: rischia
la crack
la banca
della regina



CORLEONE. Corleone trema dopo la strage di sabato sera. I killer mafiosi hanno crivellato di colpi l'auto di Francesco Saporito e Giovanna Giannina nonostante con loro vi fosse anche il figlioletto Antonio, di appena due anni, vivo per miracolo. Un mese fa era stato ucciso Giusto Giannina, fratello di Giovanna. I sicari sono sfuggiti per un pelo alla cattura. Nella loro auto ritrovati una pistola e un caricatore kalashnikov. A Corleone, luogo d'origine di Totò Riina e Bernardo Provenzano, l'ultimo omicidio c'era stato sedici anni fa. Il sindaco Cipriani (Pds): «Non riconsiglieremo il paese alla mafia». Ma perché l'agguato? Forse perché è in arrivo un vento nuovo, che favorisce gli armistizianti, le insubordinazioni, che travolge le vecchie «ubbidienze».

RUGGERO FARKAS SAVERIO LOBATO
A PAGINA 6

Preoccupazione e dolore a Borore ai funerali dei due ventunenni morti sotto il treno Una tragica escalation di suicidi Tre giovani si lanciano nel vuoto

SABATO
FILM

5

SABATO 4 MARZO CON
L'Unità UN GRANDE FILM

«Sacco e Vanzetti»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire



A Catanzaro Valerio Petrillo e Vitantonio Di Costa, giovani di 24 e 29 anni, si sono suicidati: uno s'è lanciato in mare con l'auto, l'altro s'è buttato da un ponte. Entrambi erano disoccupati. Il sindaco di Catanzaro: «C'è un disagio e un'assenza d'identità che colpiscono con più forza i giovani costretti a vivere in solitudine». Un terzo giovane, Pietro Toccaloni, anch'esso disoccupato, si è ucciso lanciandosi da un viadotto della Roma-L'Aquila. Ieri a Borore i funerali di Stefano e Ivo.

P. BRANCA A. VARANO
A PAGINA 7

IL COMMENTO

Poveri, soli e disperati

GIANFRANCO BETTIN

ITROPPI SUICIDI giovanili di questi giorni, di queste ore, non sembrano, a un primo sguardo, collegati da un effetto imitativo, con l'uno, cioè, che - reso pubblico - provoca o suggerisce l'altro. Si tratta di gesti pressoché simultanei, dei quali i mass-media hanno parlato quasi nello stesso momento. Forse, nei casi dei due

SEGUE A PAGINA 7

Fantozzi era seduto sul cesso di casa sua. La porta era chiusa a chiave. Stava leggendo la *Gazzetta dello Sport*, quando la luce si oscurò. Alzò gli occhi e vide che di fronte a lui c'era un signore molto alto, tutto coperto di vestiti neri, non gli si vedeva la faccia, aveva una lunga falce in mano. «Chi è lei? Com'è entrato?», domandò Fantozzi un po' spaventato. «Io sono la Morte», disse quello con voce cavernosa e quasi incomprendibile. «E che vuoi da me?». «Sono venuto a prenderti, sei pronto?». «Insomma... il corpo è pronto, ma non l'animo, non potresti ripassare un po' più in là?». «È difficile», rispose la Morte - comunque dimmi, come è stata la tua vita? Perché se hai avuto una vita felice sono costretto a portarti via». «Anche qui vale la par condicio?», domandò Fantozzi quasi divertito. «Raccontala», tagliò corto la Morte. «Ho molto da fare!».

Dialogo con la Morte

PAOLO VILLAGGIO

to di tutta la scuola. Ero innamorato di Livia che però era pazza di Franco Chiodini, il più bello di tutti. Ho deciso allora di tentare di innamorarmi, così tanto per sentirmi normale, di Paola che era un po' bruttina, ma forse disponibile. Ma non ce la facevo, perché tutte le mattine, quando all'ingresso incontravo Livia, il cuore mi batteva forte, forte in gola e mi mancava il respiro. Alla fine ho finto di essere innamorato di Paola, ma la prima volta che siamo usciti insieme sul lungomare, al tramonto, mi ha detto che era innamorata perduta-

mente di Chiodini. Tutte erano innamorate di Chiodini. Invece io ero insignificante, brutto e molto cattivo. «Sei un uomo invisibile», mi dicevano tutte.

Dopo molti anni una certa Pina, penso per pietà, mi ha detto: «Con te ci sto bene perché tu sei un bravo diavolo e per te ho una certa stima. Mi vuoi sposare?». Ho accettato e siamo andati in viaggio di nozze a Napoli dove il primo giorno ci hanno rubato la Uno, con le valigie, tutti i soldi e siamo tornati con l'autostop. Poi abbiamo trovato casa in uno di quei serpentoni del quartiere

Tiburino». «Proprio lì?», domandò la Morte; e poi con voce un po' più bassa le scappò detto: «Mantaggia 'a morte!». «Perché dici così?». Fantozzi era un po' stupito - io veramente ci sono stato benino.

«E poi? Andiamo avanti», incalzò la Morte un po' nervosa.

«Dopo è nata mia figlia Mariangela». «Bella?». La Morte aveva un ghigno beffardo nella voce perché, come sapete, la Morte sa tutto, anche che sua figlia era chiamata da tutti la «babbina» o la «scimmia».

«Sì, carina - disse Fantozzi - In-

somma... abbastanza». «Hai avuto soddisfazioni dal tuo lavoro?». «Poché» - rispose lui abbassando la testa. «E le cose che ti rendono più felice?». «Beh - fece lui - le cose che mi rendono felice sono... e qui fece una lunga pausa... Era molto indeciso: «Mah? Forse la televisione, il mercoledì di Coppa, la Ruota della Fortuna di Mike e in questi giorni il Festival di Sanremo di SuperPippo-La Morte ora stava in silenzio, era molto imbarazzata. «Proprio felice io forse non lo sono mai stato, mi sforzo di esserlo, mi costa fatica, ma alle volte riesco ad ingannarmi». Il Grande Mietitore cominciò a passare in silenzio attraverso la porta, era colpito da tanta infelicità. «E poi - disse Fantozzi con la testa bassa - io non credo che sia difficile morire: difficile è vivere! Anzi, fammi una cortesia, visto che sei già qui, portami con te che forse sarebbe una soluzione». E alzò gli occhi, ma la Morte era scomparsa.

Don Antonio Mazzi
Lello Gurrado
**SONO UN PRETE
DA MARCIAPIEDE**
AUTOBIOGRAFIA DI UN UOMO SCOMODO
Sperling & Kupfer Editori